

Libro secondo degli Elfi:  
Gaelh



**Di Luisa Golo**

**LIBRO SECONDO  
DEGLI ELFI:  
GAELH**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2012  
**Luisa Golo**  
Tutti i diritti riservati

*Dedica....*

*A Marco,  
perché ci crede ancora.  
A Michael, Giulia e Chiara,  
per il tempo che ho loro rubato  
nello stendere queste righe,  
anche se,  
ne sono certa,  
mi hanno reso una madre migliore  
(quando scrivo, gli dico sempre di sì).  
Siete i miei miracoli personali.  
A mia madre,  
per l'orgoglio che  
ho letto nei suoi occhi.  
A Cinzia  
che, pur di leggerlo in anteprima,  
si è sobbarcato l'enorme lavoro  
di correzione e, credetemi, ho una fervida fantasia,  
ma odio profondamente la grammatica.  
E grazie a voi,  
amici lettori,  
perché mi avete spronato a insistere  
e il vostro desiderio di conoscere il seguito della saga elfica,  
ha fatto sì,  
che questo romanzo vedesse la luce.*



## **Tratto da “Libro primo degli elfi: La Profezia”**

*...Helva fece altrettanto e lasciò l'elfo scuro vicino ai suoi piedi; si allontanarono entrambe, nel medesimo istante, una per prendere il figlio, l'altra per raccogliere il cuore dell'elfo che aveva amato.*

*Scivolò sul sangue di Tessahl e lo prese in mano; il cuore era ancora caldo.*

*Non sentì le urla concitate della strega che si allontanava chiamando a sé le compagne rimaste, la lotta, le ultime grida.*

*Non sentì avvicinarsi il nonno, il Veggente, Tesseah, ma sentì il dolore di Manila, quello di una madre che aveva perso il proprio figlio, era molto simile al dolore che stava provando lei stessa.*

*Il cuore stretto tra le mani, sanguinante, le lacrime, la sensazione di soffocare, di non riuscire a sopportare oltre.*

*Fece per afflosciarsi su quel corpo squarciato, sui resti dell'elfo; Manila la sorresse, la strinse a sé, pianse con lei e cantò per il figlio, un suono pieno di speranza che avrebbe accompagnato Tessahl tra le braccia della madre divina.*

*«Hai salvato la sua anima, Helva, hai permesso che non diventasse uno spettro, non potrò mai esprimerti tutta la mia riconoscenza».*

*Gli occhi di Helva, colmi di lacrime, cercavano di sfuggirle; voleva vedere Tessahl un'ultima volta. Manila non poteva permetterlo.*

*Troppo aveva sopportato quella bambina in pochi giorni: vedere il corpo dell'amato che si disfaceva in*

*polvere l'avrebbe fatta impazzire.*

*Gli occhi azzurri lottarono, poi si lasciarono avvincere e divennero spenti nell'attimo in cui Tessahl, il principe elfo, diventava tutt'uno con Madre Terra. Anche il cuore si era ridotto in polvere e Helva ne teneva una manciata, stretta nel pugno chiuso.*

*Il Veggente aveva aperto il Portale, Laurent le afferrò una mano, Manila la baciò in fronte.*

*“Vai, Helva, e torna quando i tempi saranno pronti per accoglierti. Avremo ancora bisogno di te, il mondo elfico e il futuro della nostra razza sono nelle tue mani e in quelle di tuo figlio. Addio!”*

*Uno strappo e Helva scomparve con Laurent il Grigio oltre il Portale.*

## PROLOGO

Era la prima volta che Julia taceva così a lungo; difficilmente si riusciva a sentire la propria voce quando lei era in giro. Guidava tesa, se Kyara osservava il suo profilo, stentava a riconoscerlo, non era da lei quella strana immobilità. La sorella cercò di mettersi in contatto mentale, ma le barriere di Julia erano erette, impenetrabili e parlarle non sarebbe servito. Ad un tratto un contatto arrivò:

– Kyara, cos'è successo? Avverto tensione, paura, c'è un'ombra malvagia che vi sta cercando, tornate subito a casa –

– Stiamo arrivando, mamma! –

Julia strinse con forza il volante, gli occhi nascosti da grandi occhiali scuri, i lunghissimi capelli biondi le scivolavano sulle spalle, scomposti; si mordicchiava il labbro, nervosa. Kyara arrischiò:

– Mamma dice di tornare subito a casa –

– E' quello che sto facendo –

La piccola auto rossa, sportiva sollevò la ghiaia del vialetto quando la ragazza frenò bruscamente. Eva e Adele erano già sulla porta. La casa era piccola e isolata: un'abitazione vecchia, piena di ricordi dietro la quale, attraversando le dune sabbiose, si raggiungeva la spiaggia, umida e in origine inospitale, comprata a

poco prezzo da nonna Adele circa diciotto anni prima, alla nascita delle gemelle. Erano uguali, Kyara e Julia, eppure così diverse tra loro. I lineamenti del viso erano gli stessi, due fotocopie naturali, altezza, peso, forma del volto, il vezzo di toccarsi il lobo sinistro quando erano assortite, stesso sorriso e colore degli occhi, bronzo liquido, come quelli del loro padre. Ciò che le distingueva erano la pelle, diafana quasi opalescente quella di Julia, di un caldo nocciola quella di Kyara; i capelli, biondissimi e dorati, quelli della prima, una pennellata di cioccolato al latte quelli della seconda. Le ragazze erano un Dono degli Dei, in due per essere più forti contro il male, che si annidava oltre le barriere temporali.

Eva, la madre delle ragazze, era ancora una donna molto bella, anche se, le dolorose esperienze passate avevano privato i suoi occhi di ogni luce. Il sorriso si apriva luminoso solo quando guardava le due meraviglie che aveva generato, le figlie concepite con Tesahl, Principe degli Elfi. Era passato molto tempo da quando aveva perduto lui e lasciato il suo magico mondo, quasi diciannove anni, non aveva dimenticato, ma aveva sperato che il male dimenticasse lei e la vita che portava in grembo. Si era allontanata di migliaia di chilometri dal Portale oltre il quale era scomparso nonno Laurent dopo averla spinta a casa, ma lei non poteva sapere se questo fosse stato sufficiente, se sarebbe mai bastato.

Aveva preparato le figlie per quanto poteva, senza nascondere nulla di quanto successe prima della loro nascita. Ogni avvenimento, ogni frase, ogni decisione presa dal padre prima e dalla madre poi, erano tatuate in modo indelebile, nelle loro menti. Le ragazze erano cresciute con la consapevolezza di essere diverse

dai loro coetanei, avevano un passato tumultuoso e un futuro incerto. C'erano quelle strane orecchie, leggermente appuntite, che nascondevano sotto la coltre dei capelli o con fasce colorate. C'era quella lingua unica e particolare, l'Elfico, bellissima, musicale ma difficile da imparare, specialmente per Julia, la più ribelle delle due, e c'era quella particolarità di comunicare con la mente; a Julia dava fastidio quell'intrusione fra i suoi pensieri, ultimamente anche da parte della sorella.

